

IL PROGETTO NEL VERDE

Primi passi

Il via libera dal consorzio Domus Morandi al Centro Rai «Scelta perfetta, ora il bando»

Accoglierà nel verde bambini e ragazzi vittime di gravi incidenti o affetti da malattie terminali. L'edificio chiuso dal 2018, versa ancora in buone condizioni ed è a due passi dal San Gerardo

di **Alessandro Salemi**
MONZA

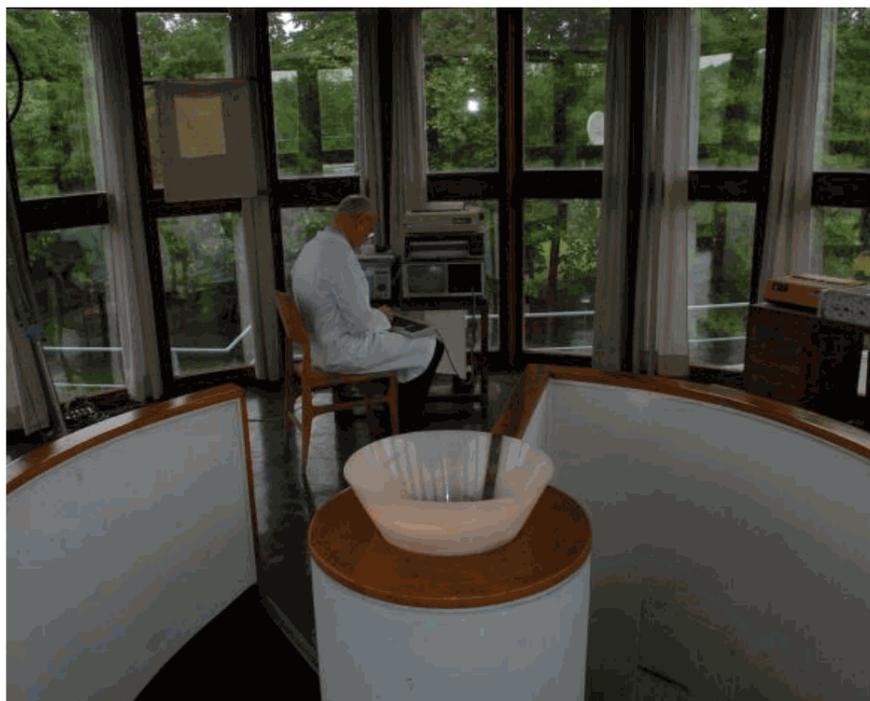
Manca solo il passaggio formale, ma oltre al via libera, c'è anche la condivisione ideale. Il progetto di trasformare lo storico fabbricato dell'ex Centro Rai all'interno del Parco di Monza nel nuovo hospice pediatrico "Domus Morandi" dell'omonima Fondazione Morandi, per dare assistenza ai bambini e ai ragazzi con bisogno di cure, è frutto di un'intesa da subito fortissima tra la giovane realtà benefica e i dirigenti di Consorzio Villa Reale e Parco di Monza.

«**Ritengo** davvero pienamente centrata la destinazione dell'ex Centro di controllo Rai alla gloriosissima Fondazione Morandi, che così può dare seguito ai propri nobili obiettivi», è il primo commento del direttore generale del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, Bartolomeo Corsini. «La Fondazione nasce dopo una vicenda che ha interessato la famiglia fondatrice, quando il figlio di Matteo e Paola Morandi, cioè Mattia, è stato protagonista di un'esperienza di vita traumatica - spiega il direttore del Consorzio - : un coma farmacologico lungo sei mesi, a seguito del quale era stata scritta sulla cartella clinica del ragazzo la dicitura "Dnr", che si è scoperto poi stare a significare "da non rianimare"».

«**In quel momento** Matteo e Paola si sono detti che se il figlio fosse sopravvissuto avrebbero dato vita a una fondazione per riabilitare e seguire i bambini e gli adolescenti a fine vita, ed ecco la nascita di questa straordinaria realtà - continua Corsini -. Non potevamo pensare a una destinazione migliore per riempire gli spazi di questo

IL DIRETTORE CORSINI

«Va indetta una manifestazione d'interesse e poi si potrà procedere»



L'ex Centro Rai, progettato in stile razionalista dal grande architetto milanese Gio Ponti nel 1950, è chiuso da anni

bellissimo edificio, ormai da diversi anni inutilizzato». Riguardo a ciò, Corsini ci tiene a rimarcare la perfetta congenialità del luogo per gli usi a cui verrebbe adibito dalla Fondazione. «La struttura si apre allo sguardo in tutto il suo fascino architettonico, che già da solo rappresenta un elemento di bellezza per un visitatore - osserva il dirigente - poi intorno ha un contesto naturalistico e paesaggistico di assoluto pregio, che trasmette un senso di pace e permette di staccare la spina dal caos che sta fuori. Sono elementi questi non banali e non facili da trovare, a cui va aggiunta una posizione privilegiata. Siamo nell'area del Parco di Porta Monza, vicinissimo alla Cascina Frutteto, e a pochi passi da viale Brianza».

«**Risulta** quindi una posizione perfetta - precisa ancora - per la vicinanza territoriale e la connessione che si verrebbe a creare con l'Irccs San Gerardo, che

ha già dato disponibilità per una solida partnership con Fondazione Morandi per questo progetto. Ora va indetta una manifestazione d'interesse e poi si procederà al bando. Occorre attendere i tempi necessari per questi passaggi, ma avere già determinato una funzione al luogo è da considerare un importante traguardo».

Il direttore generale del consorzio considera quello del benessere e della cura uno dei tre filoni guida in merito alla destinazione da dare ai luoghi e alle attività nel Parco e nella Villa Reale, accanto a quelli di una rivalorizzazione architettonica e culturale e di un risanamento naturalistico e paesaggistico.

«Il Parco e gli edifici del Parco devono essere luoghi in cui le persone risanano la propria mente e il proprio fisico», ribadisce con convinzione.

Per l'edificio progettato da Gio Ponti poi, nutre un affetto familiare. «Gio Ponti è stato testimo-

ni di nozze di mia madre - rivela il direttore - è un uomo che io e la mia famiglia abbiamo conosciuto bene. Ci ha lasciato un gioiello, da genio dell'architettura quale è stato. Ancora addirittura si trovano le maniglie delle porte come le aveva pensate e fatte realizzare lui. Tutto è ancora ammantato di quella bellezza».

«**Nonostante** sia al momento inutilizzato - conclude rassicurante - l'edificio versa in buone condizioni, se non per qualche finestra rotta e qualche aggiustamento che inevitabilmente è necessario fare dopo anni di non uso. Ma potrà tornare presto in condizioni di fruibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPLESSO

«Sarà necessario un aggiustamento dopo anni di non uso. Ma potrà tornare presto fruibile»



Paola e Matteo

GLI ALTRI INTERVENTI



Sport e scuola

Un aiuto a chi entra a Medicina

La Fondazione Morandi opera anche in ambito scolastico, in particolare per sostenere gli studenti degli istituti superiori nell'accesso all'Università di Medicina. Un ulteriore campo d'intervento della fondazione guidata da Matteo Morandi e Paola Cattane riguarda lo sport, con la finalità di sostenere l'attività di atleti con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) nel mondo dello sport professionistico.

Dalla tragedia alla speranza La gratitudine di una famiglia

Per leggere l'articolo, inquadra il Qr Code a lato



L'edificio firmato da Gio Ponti: sulla torretta neanche un chiodo

Il gioiello nel Parco di Monza disegnato negli anni Cinquanta dall'architetto del Pirellone

MONZA

L'ex Centro controllo Rai (Rai Way, per essere precisi), si trova in via Mirabellino, nascosto dalla vegetazione. A progettarlo, in un'elegante quanto moderno stile razionalista, è stato il grande architetto milanese Gio Ponti nel 1950, già autore del grattacielo Pirelli di Milano, per una costruzione che arriverà a completamento nel 1954.

L'edificio possiede una pianta curvilinea, che vuole ricordare la forma di un'antenna parabolica, cui si contrappone un corpo quadrato, che allora ospitava gli alloggi del custode e dell'ingegnere-direttore addetto all'impianto, poi adibito a locali mensa. Sopra c'è una torretta interamente in legno e vetro, senza elementi metallici (neanche un chiodo).

Il suo scopo è stato quello di effettuare controlli sulle onde ra-

dio provenienti dalle sedi emittenti, funzione per la quale è stato attivo per la bellezza di 64 anni. La scelta di realizzare l'ex centro proprio all'interno del parco cintato più grande d'Europa non fu fatta a caso. Originariamente la struttura ricettiva Rai (dal 1929) si trovava a Sesto Calende, ma dopo la Seconda Guerra mondiale, in considerazione della vicina diffusione della tv, serviva un'ubicazione migliore, lontano da edifici, montagne o altre fonti che potessero disturbare il controllo delle onde elettromagnetiche, e per cui ci volevano nuove apparecchiature d'avanguardia. E il luogo scelto fu proprio il Par-

IN VIALE MIRABELLINO

**Per 64 anni
ha effettuato controlli
sulle onde radio
provenienti
dalle sedi emittenti**

co di Monza, che garantiva la quiete elettromagnetica necessaria alle misurazioni.

Nel 2018 la Rai ha deciso di lasciare gli spazi del centro, condannandolo, di fatto, alla situazione di abbandono in cui ha versato in questi sei anni. Nonostante ciò l'edificio di Gio Ponti è rimasto in buone condizioni. Al suo interno conserva alcuni arredi originali di grande interesse, un piccolo mondo di grande suggestione.

Tutto è rimasto uguale al 1954: i divani che si trovano all'ingresso, le scrivanie dei funzionari, il linoleum Pirelli steso per terra e persino le porte, realizzate con un oblo che permetteva agli ex direttori di poter tenere sotto controllo i propri dipendenti. Non meno pregevoli, per bellezza e gusto estetico, i duemila metri quadrati di giardini tutt'intorno.

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ico Migliore, tre volte vincitore del Compasso d'oro

Il designer del futuro «Un luogo di cura di grande bellezza»

di **Cristina Bertolini**
MONZA

Un'opera di rigenerazione urbana che diventi Centro di cura tra Parco di Monza e quartiere Cazzaniga, per bambini e ragazzi vittime di gravi incidenti o affetti da malattie terminali, ma che diventi anche luogo di comunità, ecosistema rigenerativo e sostenibile.

Così Matteo Morandi, ideatore di Fondazione Morandi ETS (fondazionemorandi.org) immagina il progetto Casa Morandi, una visione e ambiziosa nata in collaborazione con lo studio Migliore+Servetto. È un progetto ispirato da due luoghi emblematici: l'ex Centro di Controllo RAI, progettato nel 1954 da Gio Ponti, e il lotto di via Lissoni. Attraverso un'opera di rigenerazione urbana e restauro, l'idea, avallata da Comune di Monza e Consorzio Parco e Villa, è di trasformare questi spazi in un sistema armonico che integri architettura storica e innovazione, creando un unico organismo che supporti la comunità e offra cure e terapie di alto livello in campo sanitario.

Per l'ex Centro di controllo Rai si propone un restauro filologico per farne la nuova sede dell'hospice pediatrico Domus Morandi. Verrebbe interamente dedicato all'assistenza pediatrica per bambini affetti da malattie terminali offrendo un ambiente di cura specializzato, per garantire un'accoglienza calorosa e servizi innovativi, supportando in modo efficace i piccoli pazienti e le loro famiglie in momenti di grande vulnerabilità. L'intenzione è di conservare l'eredità di Ponti, valorizzando l'equilibrio tra funzionalità tecnologica, estetica e rapporto con la natura. Domus Morandi non sarà solo un luogo di cura, ma un esempio di come architettura e ambiente possano coniugarsi, per offrire sostegno e accoglienza in un contesto storico di grande valore.

Ico Migliore, architetto vincitore di tre Premi Compasso d'Oro e co-fondatore dello studio Migliore+Servetto, descrive così la visione dietro al progetto: «Si fonda sull'idea che l'architettura possa diventare un luogo di cura in sé, capace di accogliere, rassicurare e connettere. Casa Morandi rappresenta l'oppor-

tunità di creare spazi aperti, dove bellezza e funzione si fondono per generare nuove relazioni e approcci alla salute».

L'artista Luca Petraglia ha ricostruito con i celebri mattoncini LEGO la ex sede Rai, (progettata nel 1954 da Gio Ponti in via Mirabellino nel Parco) per visualizzare, pezzo dopo pezzo, il futuro possibile dell'edificio come Domus Morandi e immaginarne lo sviluppo.

Il progetto di Campus Morandi, destinato al lotto di via Lissoni, sarà invece un centro polifunzionale riabilitativo. Al centro una piazza-giardino da cui si svilupperanno spazi dedicati alla cura, alla formazione e all'ospitalità. L'idea sarebbe di dotare questo spazio di aree ricreative e riabilitative, trasformandolo in luogo di incontro e inclusione.

Il Campus, come lo immagina Matteo Morandi, avrebbe l'obiettivo di coinvolgere la comunità locale attraverso una vasta gamma di attività sociali e di sostegno, creando un ambiente in cui le persone possano connettersi e collaborare per il benessere comune. Costo dell'operazione 5 milioni di euro. I fondi per la realizzazione saranno frutto, fra l'altro, del ricavato della vendita del volume "Inattesa", scritto da Matteo Morandi insieme a Lidia Labianca. «Il libro - spiega l'autore - racconta la storia di Mattia, mio figlio, a cui dopo un incidente in moto molto grave, i medici hanno donato la possibilità di una seconda chance». A seguire altri eventi benefici natalizi e oltre, spot pubblicitari e affissioni. La Fondazione Morandi, nata a seguito di un evento traumatico e imprevedibile per la famiglia Morandi, si propone di mettere in pratica il concetto del "give back" anglosassone: ricordare il "dono" e la "seconda volta" ricevuti e ricambiare per dare vita a un circolo virtuoso. Ha il suo focus nell'ambito della chirurgia d'urgenza e del trauma, attraverso la formazione del personale specializzato, la ricerca scientifica e il supporto ai pazienti in fase di riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'architettura
può essere capace
di accogliere**